

lare da Marco Bassi, il quale è quello che trattava, anzi tratta con il turco padrone dello schiavo.

Io ho risoluto di fermarmi qui sino alla risposta e ritorno de' spediti. Mi vien data certa speranza che lo condurranno quando non adoprerò altri mezzi; e se viverà, come spero, l'avrò nelle mani, a Dio piacendo. Già gli omini sono partiti e credo raggiungeranno il turco per strada, tale camminavano perciò tutta questa notte; e, quando non lo raggiungessero, anderanno a casa e faranno il servizio.

Questi rumori a' confini e in particolare quest'ultimo fatto ha posto in confusione gli turchi, che non si fidano niente. Se io credessi che questi due che sono qui turchi il pubblico li tenesse per schiavi, quando non mi riuscisse quest'ultimo negozio, ne farei compra di un paro de' migliori, perchè mi servissero a far un cambio; ma ho dubbio d'ingerirmi in cosa simile.

Mi pare che questi morlacchi abbino commesso un grand'errore nel porto e mare del Principe, con la scorta di due galeotte levar tre barche cariche di mercatanzie e mercanti; tuttavia in ciò io non devo entrare.

Per ciò riguarda l'affare intrapreso assicuro Vostra Eccellenza che non risparmiò pericolo e fatica, nè patimenti, e spero che in un modo o in un altro lo condurrò a fine, perchè avrò altri mezzi quando mi manchi questo, sebben spero mi sortirà.

Ho risoluto che il signor Caprara licenzi la peotta che è in Almissa e ci attende, e noi due staremo qui attendendo l'esito per partecipare il tutto a Vostra Eccellenza.

Con che umiliato etc.

L'altra lettera dello stesso Mozzato è diretta da Almissa a un suo compare, con la data 29 marzo 1684 e annunzia che ha seco il Marsigli, salvo per miracolo.